

GIOVANNI LEONARDI

IPOTESI PER UNA SUDDIVISIONE
IN FASI DEL BRONZO FINALE DELL'AREA VENETA

Il particolare interesse che desta in questo momento l'aspetto veneto del « Protovillanoviano padano » deriva dal fatto che nell'ultimo decennio, ma soprattutto in questi ultimi due o tre anni, vi è stata una vera e propria esplosione di nuovi ritrovamenti. Prima si conosceva quasi esclusivamente l'aspetto sepolcrale e anche questo abbastanza limitatamente, con le due tombe di Este e di Lozzo, e la necropoli di Angarano, pubblicata del resto molto insufficientemente. Di abitati si conosceva in pratica solamente quelli di Este e dintorni.

Ora invece, a parte l'interessante necropoli di Garda, sono stati scoperti molti nuovi insediamenti: dai ricchi abitati della Bassa padana, a quelli pedemontani di Montebello, Montecchio ecc., a Treviso, che potrà dare, assieme a Frattesina, dei dati assoluti di cronologia relativa, data la vasta sequenza stratigrafica che dovrebbe coprire, (e in questo con un maggior arco cronologico di Frattesina) tutta l'escursione del Protovillanoviano e forse del I periodo atestino.

Purtroppo l'impegno per la Mostra *Padova Preromana* e per la compilazione del relativo catalogo ha tenuto occupati restauratori, disegnatori e fotografi. Mi è stato perciò impossibile presentare a questo Convegno i nuovi dati derivanti dai recuperi o dagli scavi recenti e ancora in corso, perché i materiali sono ancora in casse così come sono arrivati in Soprintendenza. La documentazione iconografica sarà quindi ridotta al minimo. Del resto il taglio stesso di questa relazione vuole essere « solamente propositivo »: ipotesi di lavoro per una ricerca che è iniziata da poco, con la collaborazione di altri ricercatori, i drr. Elodia Bianchin e Armando De Guio, e che troverà via via una sua puntualizzazione e verifica nella pubblicazione dei molti materiali inediti e dei nuovi scavi.

La difficoltà principale di un inquadramento del problema deriva soprattutto dalla mancanza di dati: i materiali derivano per lo più da vecchi scavi inediti o pubblicati senza o con scarsi dati iconografici,

oppure derivano, come ho detto, da scavi ancora in corso, iniziati l'anno passato con brevi saggi; mi sono invece potuto basare sui molti dati più o meno recenti pubblicati dal Museo Civico di Verona che presentano un ampio corredo iconografico. Data questa situazione di estrema carenza, per l'inquadramento del problema, mi sono necessariamente servito di molti materiali inediti.

Si propone una successione di cronologia relativa molto schematica che mette in evidenza soprattutto le differenziazioni riscontrabili nel momento di formazione dell'orizzonte culturale protovillanoviano e della sua successiva evoluzione regionalizzata nell'aspetto culturale paleoveneto (I periodo). Si è cercato cioè di porre dei limiti precisi ad un processo che, se pure per inevitabile schematismo cronologico, viene diviso nel Bronzo finale e nel primo Ferro iniziale, deve essere considerato come un aspetto culturalmente omogeneo (fig. 1).

A questo proposito si è tentato di visualizzare in uno schema generale lo sviluppo cronologico e culturale di 31 complessi delle provincie di Treviso, Padova, Vicenza, Rovigo e Verona. Non è stato possibile inserire tutti i complessi noti, date le attuali ancora scarse conoscenze delle scansioni interne all'orizzonte protovillanoviano padano: alcuni per la limitatezza dei dati, altri perché, data l'origine sporadica o rimescolata di rinvenimento, non erano utilizzabili perché si rischiava, con forzature magari di comodo, di inquinare i dati. I 31 complessi presi in esame sono: Gazzo Veronese¹, Perteghelle (Verona)², Tombola di Cerea (Verona)³, Fimon-Fondo Tomellero (Vicenza)⁴, Monte Crocetta (Vicenza)⁵, Ponterotto (Padova)⁶, Bacchiglione A (Padova)⁷, Monte Madarosa (Vicenza)⁸, Conegliano (Treviso)⁹, Erbè-loc. Tremolina (Ve-

¹ L. SALZANI, *Materiali dell'età del bronzo da Gazzo Veronese*, in *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona* XIX, 1971, pp. 519-530; IDEM, *Nuovi materiali dell'età del bronzo da Gazzo Veronese*, *ibidem* XX, 1972, pp. 345-360.

² A. ASPES - S. SALVATORI, *Materiali preistorici provenienti da Perteghelle di Cerea (Verona)*, *ibidem* XX, 1972, pp. 227-261.

³ M. V. DURANTE PASA - L. FASANI - A. PASA, *La stazione preistorica di Tombola di Cerea*, in *Scritti sul Quaternario in onore di Angelo Pasa*, Museo civico di Storia Naturale, Verona 1969, pp. 149-178.

⁴ L. FASANI, *Gli insediamenti dei metalli*, in *Le valli di Fimon nella preistoria*, Vicenza 1975, pp. 41-43, figg. 30-35.

⁵ IDEM, *Ibidem.*, pp. 43-45, figg. 37-39.

⁶ G. LEONARDI, *Ponterotto*, in *Padova Preromana*, Padova 1976, pp. 96-97, tav. 12A.

⁷ IDEM, *Bacchiglione*, *ibidem*, pp. 72-79, tavv. 2-5.

⁸ Materiale inedito presso la Fondazione Cima da Conegliano, Conegliano (Treviso).

⁹ G. LEONARDI, *Materiali Preistorici e protostorici del Museo di Chiampo Vicenza*, Venezia 1973, pp. 49-257.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
GAZZO VERONESE	●																														
PERTEGHELLE - VR	●	●																													
TOMBOLA di CERRA - VR	●	●																													
FIMON - Fondo Tomellero - VI	●	●																													
Monte CROCETTA - VI	●	●																													
PONTEROTTO - PD	●	●																													
BACCHIGLIONE A - PD	●	●					●																								
Monte MADAROSA - VI	●	●				●	●																								
CONEGLIANO - TV	●	●				●	●																								
ERBE' localita' Tremolina - VR	●	●				●	●																								
ASELOGNA - VR	●	●				●	●																								
ALTAVILLA - VI	●	●				●	●																								
RIVOLI ROCCA - VR	●	●				●	●																								
MARICONDA - RO	●	●				●	●																								
FRATESINA - RO	●	●				●	●																								
PADOVA - Via Goltio	●	●				●	●																								
MONTEBELLO VICENTINO	●	●				●	●																								
MONTECCHIO MAGGIORE - VI	●	●				●	●																								
LOZZO ATESTINO - PD	●	●				●	●																								
Monte ROVALORA - PD	●	●				●	●																								
TREVISO Citta'	●	●				●	●																								
PADOVA Ex Stortione	●	●				●	●																								
ESTE - Canavedo - Lovara - PD	●	●				●	●																								
ANGARANO - VI	●	●				●	●																								
GARDA - VR	●	●				●	●																								
VILLAMARZANA - RO	●	●				●	●																								
MONTECCHIO PRECALCINO - VI	●	●				●	●																								
ESTE - Necropoli - PD	●	●				●	●																								
PADOVA - Necropoli	●	●				●	●																								
ERBE' - Castion - VR	●	●				●	●																								
PADOVA - Ex Pilsen	●	●				●	●																								

* presenze rarefatte

BRONZO MEDIO e RECENTE
 BRONZO RECENTE con forme vascolari con orlo a tesa
 BRONZO RECENTE con elementi PROTOVILLANOVIANI
 PROTOVILLANOVIANO II
 I PERIODO ATESTINO
 PASSAGGIO I - II PERIODO ATESTINO
 II PERIODO ATESTINO Antico
 II PERIODO ATESTINO Medio e Tardo

fig. 1

rona)¹⁰, Aselogna (Verona)¹¹, Altavilla (Vicenza)¹², Rivoli - Rocca (Verona)¹³, Mariconda (Rovigo)¹⁴, Frattesina (Rovigo)¹⁵, Padova - Via Goito¹⁶, Montebello Vicentino¹⁷, Montecchio Maggiore (Vicenza)¹⁸, Lozzo Atestino (Padova)¹⁹, Monte Rovalora (Padova)²⁰, Treviso - P.zza dei Signori e S. Andrea²¹, Padova-ex Storione²², Este - Borgo Cavevedo-Capitello della Lovara

¹⁰ L. FRANZONI, *Ritrovamenti e segnalazioni archeologiche in Verona e provincia negli anni 1967-1970*, in *Atti e Memorie della accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona*, 1970-1971, S. VI, XXII, pp. 777-778, figg. 1-8.

¹¹ Materiale inedito presso la sede della Società Archeologica Veneta, Padova.

¹² Materiale inedito presso la Soprintendenza Archeologica del Veneto, Friuli e Venezia Giulia, Padova.

¹³ H. L. BARFIELD, *Excavations on the Rocca di Rivoli (Verona) 1963*, in *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale XIV*, 1966, pp. 1-100.

¹⁴ L. SALZANI, *L'insediamento protoveneto di Mariconda*, in *Padusa* 2-3-4, 1973, pp. 149-153.

¹⁵ G. F. BELLINTANI - C. e R. PERETTO, *La stazione preistorica di Frattesina in Fratta Polesine - Rovigo. Notizie preliminari sul materiale raccolto in superficie*, in *Padusa VI*, 1970, pp. 5-20; IDEM, *Nuovi trovamenti protoveneti nel medio Polesine*, *ibidem V*, 1969, pp. 11-17; G. F. BELLINTANI, *Il ripostiglio di Frattesina ed altri manufatti enei raccolti in superficie*, *ibidem VIII*, 1972, pp. 32-46, tavv. I-III; IDEM, *I manufatti enei e la tecnologia del bronzo nella stazione pre-protostorica di Frattesina di Fratta Polesine*, *ibidem IX*, 1973, pp. 95-118; N. NEGRONI CATACCHIO, *La problematica dell'ambra nella Protostoria italiana: le ambre intagliate di Fratta Polesine e le rotte mercantili nell'Alto Adriatico*, *ibidem VIII*, 1972 nn. 1-2, pp. 3-20; IDEM, *La problematica dell'ambra nella protostoria italiana: ancora sulle ambre di Frattesina di Fratta Polesine*, *ibidem IX*, 1973, pp. 70-82; M. L. NAVA, *Osservazioni sui problemi sollevati dallo stanziamento di Frattesina di Fratta Polesine*, *ibidem IX*, 1973, pp. 83-94; A. M. BIETTI SESTIERI, *Elementi per lo studio dell'abitato protostorico di Frattesina di Fratta Polesine*, *ibidem XI*, 1975, pp. 1-14; F. BELLATO - G. F. BELLINTANI, *Dati per uno studio della tecnologia dei manufatti di corno ed osso nell'abitato protostorico di Frattesina di Fratta Polesine*, *ibidem XI*, 1975, pp. 15-52.

¹⁶ G. LEONARDI, *Via Goito*, in *Padova Preromana*, Padova 1976, p. 97, tav. 12 B.

¹⁷ IDEM, *Montebello Vicentino*, in *St. Etr. XLIV*, 1976, pp. 426-428; e materiale inedito presso la Soprintendenza Archeologica del Veneto, Friuli e Venezia Giulia, Padova.

¹⁸ IDEM, *Montecchio Maggiore - Vicenza*, in *St. Etr. XLIV*, 1976, p. 428, fig. 19.

¹⁹ A. ALFONSI, *Lozzo Atestino. Avanzi di antichissime abitazioni sopra il colle*, in *N. S.* 1903, pp. 537-549; G. GHIRARDINI, *Lozzo Atestino. Tomba primitiva, scoperta sul declivo del Monte*, in *N. S.*, 1905, pp. 289-300. E materiali inediti presso il Museo Nazionale Atestino.

²⁰ G. PELLEGRINI, *Vo Euganeo. Reliquie di un abitato preromano rintracciate sul Monte Rovalora, nella frazione di Zovon*, in *NS* 1917, pp. 199-214. E materiale inedito presso il Museo Nazionale Atestino.

²¹ G. LEONARDI, *Treviso*, in *St. Etr. XLIV*, 1976, pp. 434-437; e materiale inedito presso il Gruppo Archeologico di Treviso.

²² IDEM, *Ex Storione (Canton del Gallo)*, in *Padova Preromana*, Padova 1976, pp. 102-140, tavv. 12-22.

(Padova)²³, Angarano (Vicenza)²⁴, Garda (Verona)²⁵, Villamarzana (Rovigo)²⁶, Montecchio Precalcino (Vicenza)²⁷, Este-Necropoli (Padova)²⁸, Padova-Necropoli²⁹, Erbè-Castion (Verona)³⁰, Padova-Ex Pilsen³¹.

Con questo schema, proprio perché esclusiva ipotesi metodologica, non sono entrato in merito ai tipi delle varie fasi, questo genere di analisi è appunto quanto ci si propone di fare nella prosecuzione della ricerca.

Il dubbio che esistesse una fase intermedia tra il Bronzo recente e l'«orizzonte protovillanoviano» iniziale del Veneto, ebbe origine da un recupero operato durante i lavori di scasso profondo per preparare una risaia e i successivi lavori agricoli, a Erbè, località Tremolina, nella Bassa veronese. Questo materiale è stato recuperato da un socio della Società Archeologica Veneta di Padova³², e attualmente inedito presso la Soprintendenza Archeologica del Veneto-Friuli Venezia Giulia. In questo deposito infatti risultano associati elementi riferibili al Bronzo recente di influsso terramaricolo, ed elementi diversi, nuovi rispetto al normale contesto presentato dalla letteratura del Bronzo recente della Bassa veronese. Erano presenti cioè varie fogge di vasi con la comune caratteristica dell'orlo a tesa.

²³ A. PROSDOCIMI, *Avanzi di antichissime abitazioni, nell'agro atestino*, in *BPI* XIII, 1887, pp. 156-167, 185-200, tavv. VII-X; G. GHIRARDINI, *Tombe e avanzi antichissimi d'abitazioni, scoperti nel sobborgo di Canevedo*, in *NS* 1901, pp. 467-480; IDEM, *Avanzi di abitazioni antichissime nelle Vie Restara e Canevedo*, in *NS* 1903, pp. 445-453.

²⁴ E. GHISLANZONI, *Il sepolcreto di Angarano presso Bassano del Grappa*, in *Studi in onore di Federico M. Mistrorigo* II, Vicenza 1958, pp. 653-754.

²⁵ G. FOGOLARI, *Una necropoli protoveneta scoperta a Garda (Verona)*, in *Atti della X riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Verona 21-23 novembre 1965, pp. 231-235.

²⁶ A. ASPES - G. F. BELLINTANI - L. FASANI, *I materiali della stazione protoveneta di Villamarzana (Rovigo)*, in *Padusa* VI, 1970, pp. 53-70.

²⁷ Materiale inedito presso la Soprintendenza Archeologica del Veneto, Friuli e Venezia Giulia. Ritrovamento del Dr. Armando De Guio.

²⁸ Bibliografia essenziale in: G. FOGOLARI, *La protostoria delle Venezia*, in *Popoli e Civiltà dell'Italia antica* IV, 1975, pp. 119-200.

²⁹ L. CALZAVARA - A. M. CHIECO BIANCHI, *Necropoli*, in *Padova Preromana*, Padova 1976, pp. 223-296, tavv. 45-78.

³⁰ G. LEONARDI, *Castion di Erbè*, in *St. Etr.* XLIV, 1976, p. 412, figg. 9-10.

³¹ Materiale inedito presso la Soprintendenza Archeologica del Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

³² Desidero ringraziare il Sig. Paolo Giacomelli che ha recuperato i materiali di Erbè-Tremolina e di Aselogna, desidero ringraziare inoltre gli amici della Società Archeologica Veneta che hanno costantemente seguito alcune aree ricche di ritrovamenti, come il Bacchiaglione.

Questo aspetto di produzione vascolare mi colpì, in quanto era ravvicinabile nel suo complesso alla ceramica di tipo Luco (« Laugen »), propria, com'è noto, del Trentino e Alto Adige, Svizzera sud-orientale e Austria sud-occidentale, orizzonte che è chiaramente collocabile (dalla stratigrafia del Montlingenberg) all'HA A2 - B1, corrispondente quindi al nostro protovillanoviano. Data la dislocazione geografica e la totale assenza di caratteri simili negli altri insediamenti del Bronzo recente, la cosa mi sembrò poco chiara, soprattutto analizzando anche gli impasti e le funzioni di questa ceramica con orlo a tesa, che apparivano di funzione molto più comune e grossolana rispetto a quella di tipo Luco. D'altra parte si doveva notare come mancasse tra i materiali di Erbè-Tremolina qualsiasi elemento riferibile al Protovillanoviano padano.

Contemporaneamente a ciò, altri depositi chiaramente protovillanoviani presentavano, in fase arcaica (o in depositi rimescolati), le stesse varietà di ceramica con orlo a testa dell'insediamento citato; il dubbio che, essendo materiale di recupero, non fosse un campione credibile fu cancellato dai successivi ritrovamenti. Poco dopo infatti, tramite altri recuperi, ad Aselogna (presso Legnago) e ad Altavilla (Vicenza), si venne a conoscenza di altri materiali con la comune caratteristica di presentare l'associazione: materiali tipici del Bronzo recente, con forme vascolari con orlo a tesa.

Convieni forse a questo punto mostrare, seppure schematicamente, questa ampia classe ceramica. Ampia perché il carattere unificante è la foggia dell'orlo, appunto a tesa, ma relativa a tipi ceramici diversi: doli, olle, scodelle, tazze, brocche ecc.

A questo punto si doveva considerare per forza la possibilità di vedere in questo tipo di associazione una fase cronologica a sé stante, intermedia tra il Bronzo recente — diciamo — classico, e il Protovillanoviano arcaico, lo schema qui proposto, visualizza l'ipotesi di questa successione cronologica (*fig. 2*).

La nuova fase proposta si pone quindi come intermedia tra il Bronzo recente e i primi abitati protovillanoviani.

L'importanza a mio avviso di questa fase a sé stante è determinata dal fatto di poterla considerare come momento discriminante tra il Bronzo recente e il Bronzo finale. Oltre a ciò, l'insistere sull'aspetto della produzione vascolare con orlo a tesa, mi sembra importante, per i rapporti che si possono stabilire con l'ambiente alpino dell'orizzonte Luco. In questo orizzonte infatti le forme vascolari hanno tutte per lo più l'orlo a tesa, con la caratteristica decorazione a pseudo-tortiglione sul bordo. La presenza in ambito padano di una facies « a tese » in un'epoca certamente precedente, postulerebbe una derivazione padana dell'orizzonte Luco; o per lo meno, data la presenza di

elementi cosiddetti « pre-Luco » in depositi trentini — come Fiavé, Romagnano, Montesei di Serso³³ — bisogna considerare i due aspetti culturali veneto e trentini, non derivanti da uno sviluppo parallelo e autonomo, bensì da una comune matrice, cioè da un comune ambito culturale italico e specificamente padano. Del resto analizzando evolutivamente lo sviluppo dei profili delle forme in questione, si può osservare come in un momento più avanzato l'algolatura interna della tesa si addolcisca, trasformandosi gradatamente in orlo esoverso; questo in ambito padano: lo stesso processo avviene in ambito al Luco tardo e al Meluno. I collegamenti tra i due aspetti culturali, anche in epoca più tarda, sono evidenti del resto nella necropoli di Vadena³⁴ nel colle Piper³⁵, Montesei di Serso³⁶, Monte Ozol³⁷ ecc.

		Tipi propri del Bronzo Recente	Tipi vascolari con orlo a tesa	Elementi Protovillanoviani
Bronzo Recente	1	■		
Bronzo Recente · fase finale	2	■	■	
Bronzo Finale · (Protovillanov. arcaico)	3		■	■

fig. 2

Ritornando allo schema generale, il Protovillanoviano (vedi soprattutto Mariconda, Montebello, Treviso) inizia con l'apparire di elementi nuovi, appunto protovillanoviani in un contesto ancora di Bronzo recente. Si assiste cioè a un passaggio graduale; ma se si osserva la composizione dello schema, appare una situazione di netto distacco tra le due fasi per l'interruzione di tutti gli abitati precedenti.

³³ R. PERINI, *Montesei di Serso. Lo scavo 1968: settore VI. La successione cronologica dell'abitato di Montesei di Serso*, in *Preistoria Alpina* IX, 1973, pp. 91-111.

³⁴ E. GHISLANZONI, *Il sepolcreto di Vadena (Bolzano)*, in *Mon. Ant. Linc.* XXXVIII, 1939, pp. 315-530, tavv. I-VII.

³⁵ E. GHISLANZONI, *Collalbo. Stazione preistorica*, in *NS* 1928, pp. 294-323, tav. II.

³⁶ Vedi nota n. 32.

³⁷ R. PERINI, *Ciaslir del Monte Ozol (Valle di Non) Scavo 1968*, in *Rendiconti-Studi trentini di Scienze Naturali* VI, 1970, pp. 5-89.

Ho provvisoriamente definito Protovillanoviano II, il Protovillanoviano che ha completamente perso gli elementi di associazione già presenti nel Bronzo recente. Caratterizzato (come per gli elementi protovillanoviani della fase precedente) dalle scodelle troncoconiche a orlo rientrante decorato da solcatura; dai biconici decorati da solcature e solcature e coppelle, in composizione diversamente angolata; dalla decorazione a costolature oblique sulle carene o punti di massima espansione, da quella a pettine e più tardi a pseudo-cordicella. Questo aspetto del resto sarà presentato più specificamente, credo, nelle relazioni successive. È questa una fase molto ampia che dovrebbe coprire almeno due secoli. È certo che in un prossimo futuro questa fase potrà essere distinta in due fasi diverse, dai dati stratigrafici di Treviso, da Montebello per dati soprattutto di stratigrafia orizzontale e sicuramente da Frattesina.

Si arriva quindi al I « periodo atestino », rinvenuto ultimamente anche nel nuovo insediamento di Montebello Vicentino. La fase di passaggio tra il I e il II periodo è stato inserito perché vi sono degli elementi comuni alle due fasi, e un apparente sfasamento tra la fine delle due necropoli note protovillanoviane e del I periodo e gli inizi degli abitati e delle necropoli del II periodo. Vi è infatti a Garda una fibula a grandi coste tipo Möringen³⁸ e ad Angarano vi sono due spilloni con cappocchia a ombrellino che il Carancini³⁹ definisce appunto « tipo Angarano » e data all'VIII secolo. Vi sarebbe quindi una sovrapposizione tra la fine del I e l'inizio del II periodo. Credo però che questo sia un falso problema. Infatti se osserviamo il vaso associato alla Möringen⁴⁰, ha un tipo di decorazione che non troviamo assolutamente più nel II periodo, mentre è comune nelle fasi precedenti; la foggia dei due spilloni di Angarano non si ritrova identica nelle necropoli del II periodo antico né a Padova né a Este, e comunque data l'associazione con tipi ceramici riferibili al primo periodo, non vi è contraddizione considerarli tipi più arcaici che proseguono poi fino all'inizio del II periodo. Altre forme invece, anche se poche, proseguono in una fase di transizione, sono forme però che essendo di comune uso domestico, sono più legate ad un certo tradizionalismo; si possono considerare cioè un substrato che sopravvive con una lenta evoluzione autonoma, indipendentemente dalla ceramica fine più legata

³⁸ Vedi nota n. 25.

³⁹ G. CARACINI, *Die Nadeln in Italien. Gli spilloni nell'Italia continentale*, in *PBF* XIII, 2b., München 1975, tav. 62, n. 2081; tav. 62, n. 2093.

⁴⁰ Soprintendenza alle Antichità delle Venezie, *Arte e Civiltà dei Veneti antichi*, Padova 1968, fig. 4.

al gusto e alle mode. Si dovrebbe semmai ipotizzare, a mio avviso, più che una sovrapposizione cronologica delle due fasi agli inizi dell'VIII, un abbassamento della fine del I periodo agli inizi dell'VIII secolo. Del resto vorrei ripetere che queste sono solo ipotesi di lavoro che andranno controllate e vagliate in seguito, e che sono quindi passibili di varianti e di modifiche forse anche sostanziali quando dalla proposta si passerà a un'analisi puntuale dei nuovi e vecchi materiali. Colpisce in ogni modo il radicale mutamento che esiste tra l'iperdecorativismo della ceramica presente ancora nel I periodo e la povertà decorativa dell'inizio del II periodo antico, dove gli elementi decorativi presenti sono stereotipi, ridicibili in pratica a fasci orizzontali di solcature a pettine con fasci obliqui cadenti, o la cordicella a fasci obliqui contrapposti, contenuti entro linee orizzontali.

Per questo motivo ho differenziato nello schema (*fig. 1*) la simbologia, ponendo un semiquadrato sopra o sotto in rapporto alla continuità cronologica e culturale del complesso. Non si può parlare anche in questo caso (come per il passaggio tra il Bronzo recente e il Protovillanoviano arcaico) di un passaggio lento e graduale tra il I e il II periodo: esistono elementi che perdurano ma sono assai limitati; pur essendoci quindi una certa gradualità, data dalla perduranza di alcuni tipi, è più significativa la sparizione delle più parti delle forme comuni sia al Protovillanoviano che al I periodo. Questo stacco del resto è sottolineato dalla interruzione della maggior parte degli insediamenti, ad eccezione di Este e probabilmente Treviso e Padova, dove però sin'ora mancano elementi attribuibili con certezza al I periodo, potrebbero quindi avere comunque un'interruzione.

Contemporaneamente sorgono nuovi complessi, anche periferici, come Castion di Erbé (Verona).

Da questo insieme di fattori deriva quindi chiaramente che il I periodo resta culturalmente legato al Protovillanoviano. Del resto credo sia significativo il fatto che in casi di continuità di insediamento, avendo materiale di recupero e quindi rimescolato, e ben difficile in ambito alla ceramica poter distinguere — escluse poche fogge — il materiale del I periodo da quello precedente protovillanoviano; è invece molto agevole poter distinguere il materiale del II periodo dal I.

Seppure parlare di spostamenti o di ricambi etnici sia una cosa estremamente pericolosa, considerando le scansioni dello schema generale, credo si possa ipotizzare in conclusione che qualora mutamenti etnici ci fossero stati, si possano collocare solamente nel passaggio tra il Bronzo recente e il Protovillanoviano arcaico, e nel passaggio dal I al II periodo atestino, data l'interruzione degli abitati e delle necro-

poli. In tutti e due i casi però, si dovrebbero ipotizzare arrivi di piccoli gruppi data la persistenza di forme precedenti e l'insorgenza lenta di nuove fogge. Per il passaggio dal I al II periodo atestino possiamo notare anche un notevole mutamento a livello sociale: ad Angarano e Garda infatti i corredi tombali presentano una differenziazione molto limitata: le tombe sono costituite dall'urna con relativo coperchio senza altri elementi di corredo, o sono associati a uno o due elementi bronzei, solo in rari casi da più, indice questo di un certo livellamento sociale, o comunque della mancanza di ruoli sociali marcatamente differenziati. Dalla omogenea e relativa « povertà » di queste deposizioni si passa nel II periodo a tombe ricchissime (cfr. Tomba dei vasi borchiatì - Padova⁴¹ con 88 elementi di corredo) compresenti a tombe medie e povere, quindi con un radicale mutamento dell'ordinamento sociale; questo però deve essere messo anche in relazione, legato all'interruzione degli insediamenti, a un più probabile processo di concentrazione protourbana con il relativo cambio della composizione economica e sociale. Non bisogna dimenticare infatti che i tre complessi che sembrano perdurare dall'orizzonte protovillanoviano a quello paleoveneto: Este, Padova e Treviso, sono dei grossi centri di pianura, e soprattutto i primi due hanno avuto un ruolo fondamentale in ambito alla cultura paleoveneta.

Considerando invece l'ipotesi di arrivi di un nuovo *ethnos*, in assonanza anche con le fonti classiche, si potrebbe anche ipotizzare l'arrivo di genti guerriere, data la presenza (come nella succitata tomba dei vasi borchiatì) di una panoplia costituita da due cuspidi di lancia (o pugnali?) e dall'ascia, presenze queste comuni solo alle tombe molto ricche. Da un altro lato, la presenza nell'abitato di II periodo di Castion di Erbè, ai confini dell'area paleoveneta (per ora il più sudocidentale) di un fossato periferico di grandi dimensioni, va interpretata certamente quale opera difensiva. Non bisogna dimenticare del resto, che in epoca successiva, in un momento ormai di stabilizzazione economica e sociale, l'arte delle situle si mostra un popolo che narra sé e il proprio mondo; in questo ambito si nota marcatamente l'aspetto tranquillo di vita — allevamento, artigianato, agricoltura, caccia — ma è sempre rappresentato con evidenza anche l'aspetto guerriero. E l'esempio più tipico in questo senso può essere considerato, oltre a molte altre, la situla Benvenuti.

⁴¹ A. M. CHIECO BIANCHI, in *Padova Preromana*, Padova 1976, pp. 248-258, tavv. 53-57A.